



INFO COBAS PENSIONATI

sito internet: <http://pensionati.cobas.it/>
e-mail: pensionati@cobas.it

COBAS Scuola SARDEGNA

www.cobasscuolasardegna.com

UN NUOVO ATTACCO AL SALARIO DEI LAVORATORI Lo mascherano come CUNEO FISCALE

Continuano a chiamarlo CUNEO FISCALE, la differenza tra quanto deve pagare un'impresa e quanto realmente va nelle mani dei lavoratori. Ma non ha niente né del fisco né delle tasse.

Questa differenza è dovuta al pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali, tutti soldi contrattualmente dei lavoratori pagati da imprese ed amministrazioni direttamente agli Enti Previdenziali per accumulare le risorse necessarie per pagare:

pensioni (33%), le indennità: di disoccupazione (1,61%), di malattia (2,22%), di Maternità (0,45%), Cassa integrazione ordinaria e straordinaria (4,60%), assegni familiari (0,68), TFR (7,19%), tutte le voci del salario previdenziale, differito, che sarà riscosso dai lavoratori al momento della pensione o quando e se lavoratrici, o lavoratori incorreranno in questi rischi.

Ma dal punto di vista storico, giuridico, sociale, queste non sono tasse: sono salario differito (come non fanno che ripetere sentenze recenti, anche della Corte Costituzionale). Tagliare questo cuneo, che non ha niente di fiscale, o, come dicono in pochi, "abbassare il costo del lavoro", è soltanto un mascheramento del taglio dei salari.

Per i lavoratori è indubbiamente un carico pesante: un terzo del loro salario lordo, la metà di quello netto (49,68%) destinato a salario sociale, pensioni, indennità, e stato sociale, irrinunciabili. Padroni, governo e sindacati (la Camusso si è pronunciata più volte per la riduzione del costo del lavoro attraverso il taglio del Cuneo) stanno proponendo di fare dell'abbassamento del "**costo del Lavoro**" l'obiettivo centrale della Legge di stabilità per il 2014 che il Parlamento si accinge a discutere ed approvare entro Dicembre, nella speranza che la maggioranza dei lavoratori non si accorga che ciò che viene tagliato è il loro salario ad esclusivo interesse delle imprese che intascheranno i soldi risparmiati.

L'UNICO CUNEO CHE VA TAGLIATO E' LA DIFFERENZA TRA LE TASSE CHE I PADRONI DOVREBBERO PAGARE SULLE RENDITE FINANZIARIE E DA CAPITALE E LA MISERIA CHE PAGANO IN REALTA'

(QUANDO NON LA EVADONO)

Su queste rendite dovrebbero essere applicate tasse progressive, (quindi superiori almeno al 43%) come dice l'articolo 53 della Costituzione e invece pagano, quando non evadono, meno tasse di qualsiasi lavoratore dipendente: la "cedolare secca" che vale dal 12,5 al 20% meno di un qualsiasi lavoratore dal reddito medio di 1.300 euro mensili!

Se fosse applicato il dettato Costituzionale della tassazione progressiva lo stato incasserebbe 100 miliardi di tasse dalle rendite finanziarie e da capitale. Sarebbe solo un atto di ripristino della legalità costituzionale e di giustizia sociale.



INFO COBAS PENSIONATI

sito internet: <http://pensionati.cobas.it/>
e-mail: pensionati@cobas.it

COBAS Scuola SARDEGNA

www.cobasscuolasardegna.com

Allarme rosso per le Pensioni 2

L'AUSTERITA' DISTRUGGE LE PENSIONI

La devastazione delle politiche di austerità vanno ben al di là del momento e del fenomeno in cui si realizzano, proiettano i loro effetti nei decenni futuri. Aumento della disoccupazione, blocco dei salari, aumento della precarietà, tagli ai servizi sociali e allo stato sociale non solo hanno un carico indicibile di degrado della condizione umana oggi. E' facile intuire che ciascuno di questi fenomeni intrapreso e sviluppato dalle politiche di austerità è anche il tassello di una condizione più degradata nel prossimo futuro.

A rischio le pensioni : la disoccupazione

E' chiaro che ad una diminuzione degli occupati fa riscontro una diminuzione delle contribuzioni destinate alle pensioni. **4 miliardi l'anno** sono i contributi pensionistici che sono venuti a mancare al bilancio dell'Inps per le mancate contribuzioni del milione di posti di lavoro persi nell'ultimo triennio anno. Quindi oltre alla povertà ed al degrado che accompagna la disoccupazione, si aggiungono le premesse per un impoverimento dei pensionati e delle spese per lo stato sociale.

Blocco dei salari

La crescita dei salari comporta come conseguenza un aumento dei contributi destinati alle pensioni. Sono tre milioni e 300 mila i lavoratori pubblici dipendenti che hanno lo stipendio bloccato a causa del blocco triennale dei contratti,. Se ai loro stipendi fosse stato applicato il modello vigente di contrattazione partendo dall'indice IPCA ([l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi membri dell'Unione Europea](#)) per il recupero salariale dovuto al solo aumento dei prezzi, considerando lo stipendio medio di 1.500 euro mensile, ciascuno dei lavoratori avrebbe cumulato un aumento salariale, minimo, nei tre anni di **1.011euro**. Complessivamente i contributi pensionistici su questi aumenti salariali sarebbero stati di almeno **1miliardo e 100 milioni di euro l'anno**, soldi che non sono entrati né entreranno mai nelle casse dell'Inps.

La precarietà

Se vogliamo esemplificare sul fronte della precarietà possiamo prendere in considerazione l'esempio dei 150.000 docenti precari della scuola che non vengono pagati per tre mesi l'anno. I contributi pensionistici (il 33% sul salario lordo) non raccolti dell'Inps alla fine di ciascun anno ammontano a **780.000 milioni di Euro l'anno**. E ci troviamo davanti ad un caso di precarietà tra i più regolamentati, nella stessa scuola esistono precari che lavorano in condizioni peggiori, come peggiori sono le condizioni dei 3,5 milioni di precari che "lavorano" in Italia.

Diciamo basta allo svuotamento delle casse dell'Inps per le pensioni



INFO COBAS PENSIONATI

sito internet: <http://pensionati.cobas.it/>

e-mail: pensionati@cobas.it

COBAS Scuola SARDEGNA

www.cobasscuolasardegna.com

BASTA CON IL SACCHEGGIO DELL'INPS E DEI RISPARMI PENSIONISTICI DEI LAVORATORI

Le difficoltà attuali dell'INPS

Per la prima volta dal dopoguerra il Bilancio dell'Inps del 2013 sarà un bilancio patrimoniale passivo. L'attuale passivo è causato dai governi del malaffare che in questi anni non hanno pagato all'Inpdap (oggi Inps) i contributi che lo stato, in quanto datore di lavoro, avrebbe dovuto pagare di contributi per le pensioni dei lavoro dipendenti del Pubblico Impiego.

La formazione del "SuperInps" realizzata dal governo Monti sta consentendo allo stato rapinatore di accollare il suo debito nei confronti dei lavoratori del Pubblico Impiego al bilancio del FPLD (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti Privati -INPS) le spese per le pensioni ai dipendenti del P.I. (visto che lo Stato no ha pagato i contributi dovuti per legge). Il Comitato di Vigilanza dell'INPS ha già dato l'allarme da mesi... nessuna denuncia è seguita, nessun magistrato sta indagando. Il Presidente dell'INPS Mastrapasqua consente e si limita a mugugnare che potrebbero non esserci i soldi per pagare le pensioni. Letta ed il Ministro Giovannini tacciono e puntano ad una "diminuzione del costo del lavoro" ed ad un conseguente nuovo taglio delle pensioni.

Ma non è il primo saccheggio

Da decenni i governi di tutte li risme stanno usando i risparmi pensionistici accumulati dall'Inps come un bancomat per il prelievo indebito dei danari. Sono molti anni che le ricche pensioni che vengono pagate agli ex Dirigenti d'Azienda Industriali con il contributo sottratto al fondo Pensione Lavoratori Dipendenti Privati dell'INPS (FPLD). Ogni anno vengono sottratti 3/4 miliardi dai risparmi attivi dei lavoratori dipendenti privati per poter pagare il deficit dell'ex INPADAI * (Istituto Nazionale Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali).

In questo caso al danno segue la beffa: i lavoratori dipendenti prendono una pensione media di 14.700 euro l'anno, mentre i Dirigenti delle Aziende Industriali prendono pensioni medie superiori ai 57.000 euro l'anno !

* 3 miliardi 751 milioni nel 2013 - Bil.Prev. Inps 2013

Un saccheggio storico

Il più vergognoso saccheggio del risparmio pensionistico dei lavoratori è avvenuto negli anni successivi al 1992, quando ebbe luogo la "Cartolarizzazione" dei beni immobili di proprietà degli enti previdenziali. Gli enti previdenziali furono costretti a conferire allo stato tutti i loro immobili. Lo stato attraverso una società istituita apposta: la SCIP, pose in vendita l'intero patrimonio allo scopo di ridurre il debito pubblico. L'operazione ebbe esito disastroso: il patrimonio immobiliare (circa 100.000 unità) venne venduto per una cifra molto al disotto di quella prevista. Il debito pubblico italiano accentuò la sua espansione e crescita raggiungendo record mai visti fino ad allora.

Più che una vendita si trattò di una svendita, spesso a beneficenza "degli amici degli amici", tra cui fecero scandalo anche politici di rango di tutti i partiti. Il patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali era stato acquisito per mettere in sicurezza, e a reddito, i risparmi dei lavoratori e per fungere da fonte di finanziamento per le pensioni future...ed è questa una delle ragioni per cui i lavoratori dipendenti debbono finanziare le pensioni dei Dirigenti Industriali.

BASTA CON IL SACCHEGGIO DELL'INPS E DEL RISPARMIO DEI LAVORATORI

**DIFENDIAMO LE NOSTRE PENSIONI DI OGGI E QUELLE
FUTURE DALLA INGORDIGIA DI PADRONI E POLITICI**

**MANIFESTIAMO UNITI PENSIONATI E LAVORATORI IL 18 OTTOBRE
GIORNATA DI SCIOPERO CON MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA**

Pensionati autorganizzati COBAS